

«Quoziente familiare, noi teodem con il governo»

» **L'intervista** La Binetti: pronti a votare tutti i provvedimenti su questa linea

M. Antonietta Calabrò

ROMA — «Noi teodem voteremo i provvedimenti del governo Berlusconi a favore della famiglia, a cominciare dal quoziente fiscale familiare».

Paola Binetti, deputato del Pd, cattolica, "apre" all'esecutivo di centrodestra, proprio alla vigilia del Convegno organizzato al Laterano dal Cardinal Ruini su famiglia e emergenza educativa.

Lei approva le prime mosse del governo Berlusconi in materia di tutela della famiglia?

«Finora Berlusconi ha dato il massimo di rassicurazione. La legislatura in questo senso, per il governo, è partita bene. E noi non gli negheremo la nostra solidarietà».

Che significa?

«Noi appoggeremo, votandoli, tutti i provvedimenti utili in questa direzione: fisco amico della famiglia, condizioni di lavoro flessibili per i genitori, aiuti alle famiglie numerose».

Siete tutti sulla stessa linea?

«Sì tutti: da Luigi Bobba, a Emanuela Baio Dossi, a Enzo Carra».

Secondo alcune indiscrezioni seguite all'udienza di Berlusconi da Benedetto XVI il quoziente familiare potrebbe essere già

introdotto nel prossimo Dpf, cioè a fine mese...

«Se sarà così noi diremo grazie a Berlusconi. E grazie al ministro del Tesoro, Giulio Tremonti, se saprà trovare la quadra dei conti. In questo momento per noi è naturale agire così, sia pure dalla frontiera dell'opposizione».

Allora perché non passa nella maggioranza?

«Sono profondamente convinta che il Pd può essere animato da valori forti (come solidarietà e unità della famiglia) molto più di un partito liberale, esposto ad una concezione più competitiva, che pone cioè di più l'accento sul singolo individuo. Tutti i nostri leader nella loro vita privata hanno famiglie stabili, unite, solide, ma resta il fatto che il partito non è riuscito a difendere culturalmente e legislativamente questa visione della vita. Una sovrastruttura ideologica lo ha di fatto trasformato in un partito radicale di massa, allontanandolo dai veri problemi della gente».

Sulla sconfitta del centrosinistra alle elezioni ha pesato più l'emergenza sicurezza o le mancate politiche per la famiglia?

«Sicurezza per la gente non vuol dire solo ordine pubblico, solo problemi degli immigrati. E questo il Pd non lo ha capito nep-

pure nelle analisi del voto. Le richieste che provengono dalle famiglie italiane hanno a che fare con un concetto più ampio di sicurezza: fisco, prezzi, tariffe».

Questo potrebbe essere il banco di prova del nuovo governo come lo fu per Prodi?

«Noi cercheremo di pungolare Berlusconi su questi punti, di ricordargli di passare dalle promesse ai fatti, come penso abbia fatto anche il Santo Padre durante l'udienza. Ma non negheremo a Berlusconi solidarietà né ci prenderemo la responsabilità di fare ostruzionismo».

Ieri sono stati forniti i dati sulla correlazione tra bullismo dei ragazzi e difficoltà delle loro famiglie: c'è un legame tra politiche familiari e emergenza educativa?

«Se le famiglie sono strangolate dai mutui, se non riescono ad arrivare a fine mese, se come denunciò, già due anni fa, il cardinale Bagnasco, aprendo l'assemblea della Cei, molte famiglie chiedono alla Caritas il pacco viveri, capisce bene che ci sono poche risorse per dedicarsi serenamente all'educazione dei ragazzi. Politiche familiari adeguate sono la precondizione per affrontare la sfida dell'emergenza educativa nel nostro Paese».